



Antonio Salieri

(1750 - 1825)

Il mondo alla rovescia

« Le monde à l'envers » est un drame joyeux en deux actes (livret de Caterino Mazzolà, qui s'inspire lui-même d'un drame joyeux, *Il mondo alla roversa*, produit par Carlo Goldoni en 1750 et mis en musique la même année par Baldassare Galuppi).

La première représentation de l'opéra eut lieu le 13 janvier 1795 au Burgtheater de Vienne.

Salieri mit la main à cette œuvre qu'il avait déjà en grande partie préparée auparavant, car elle devait être mise en scène à Venise en 1779 sous le titre *L'isola capricciosa* ; cependant, la mort soudaine de l'imprésario avait empêché la réalisation du projet.

L'ouverture de cet opéra s'inspire en grande partie de celle de son divertissement théâtral *Don Chisciotte alle nozze di Gamace* (1770/71). Elle a également été utilisée comme prélude alternatif de son opéra-comique suivant, *L'Angiolina* (1800).

Rôles

La Générale , âgée	(basse bouffe travestie)
La Colonel , amante de tous	(soprano)
L'Adjudant major	(soprano)
La Marquise	(soprano)
Amaranto , neveu de la Générale	(ténor)
Le Comte , dont la Générale est éprise	(basse)
Le Commandant des navires européens	(baryton)
Le Grand Colomb	(baryton)
Girasole , modiste	(ténor)

Argument

Sur une île inconnue, des femmes qui ont fui l'Europe, lassées de leur condition d'esclaves, ont trouvé refuge ; ici, elles peuvent enfin renverser les rôles : ce sont désormais elles qui commandent, et les hommes sont contraints de travailler à la maison et de s'occuper de mode.

La situation se complique lorsque la Générale, de retour d'une patrouille en mer, ramène avec elle deux prisonniers européens trouvés sur une île : le Comte et la Marquise.

Le comte apprécie d'être devenu l'objet de la dispute entre la générale et la colonelle (qu'il préfère à la vieille générale), tandis que la marquise, qui était auparavant admirée de tous, est ignorée et contrainte de devenir « soldat ».

L'amour entre la Colonel et le Comte suscite la jalousie de la Générale et d'Amaranto, le neveu de la Générale qui était auparavant courtisé par la Colonel ; lors d'une rencontre nocturne dans le jardin, la Générale découvre les trois et, furieuse, décide d'envoyer le Comte et Amaranto se purifier à la retraite du « Grand Colombo ». Pendant ce temps, le commandant des navires européens exige la restitution des otages et, devant leur refus, décide d'intervenir avec ses troupes.

La générale décide de célébrer le mariage avec le comte afin de le lier à jamais à l'île ; mais le comte prévoit de s'enfuir avec sa bien-aimée, la colonelle, ainsi que la marquise et Amaranto (qui, après avoir été abandonné par son ancienne maîtresse, se console avec l'Européenne).

Leur fuite est découverte et étouffée dans l'œuf, et la générale décide d'accélérer le mariage, qui est toutefois interrompu par l'attaque des navires européens. Pour éviter tout bain de sang, le comte et la marquise décident de résoudre la situation, puisqu'ils sont à l'origine de tout cela.

Les conditions de paix seront les suivantes : la marquise retournera en Europe avec son bien-aimé Amaranto, et le comte restera sur l'île... à condition que la colonelle soit son épouse. L'opéra se termine dans la joie générale, et dans la honte et la colère de la Générale, furieuse et rejetée.

ATTO PRIMO

Sinfonia

Scena I

Stanzino terreno ornato di buon gusto, corrispondente ad un orticello, che si vede dalla porta di mezzo. Due porte laterali, sedie d'appoggio, e tavolini. Amaranto, e varj giovani amici suoi occupati in diversi lavori, vestiti con abiti non meno capricciosi che eleganti. Chi ricama, chi fa merletti, chi fila, chi sta disponendo, ed annaspando. Amaranto seduto ad un tavolino orna di fiori e di veli un vago cappellino.

Coro - Lavoriam, che senza noja

Fa il lavoro passar l'ore;

E dai lacci dell'amore

Egli sol ci può salvar.

Il pennuto garzoncello,

La sa lunga più d'un vecchio;

e si fà chi gli dà orecchio

Presto o tardi corbellar.

Lavoriam, che senza noja, ecc.

Scena II

Detti, Girasole con una gran scatola di cartone.

Amaranto - Girasole, che volete?

Girasole - *(tirando fuori dalla scatola un cappellino)*

Osservi l'eleganza

Di questo cappellino. Ha mai veduto

galanteria più bella?

Amaranto - Quanto val?

Girasole - Glielo invia la Colonnella.

Amaranto - *(ponendosi le mani ai fianchi e facendo gesti femminili)*

La Colonnella! a me! Per chi mi prende?

Per qualche pazzarello?

Regali a me? Tal torto

Puol fare all'onor mio?

Ella mi piglia in fallo.

Girasole - I passi suoi giustifica

Forse questo biglietto. *(gli presenta un biglietto.)*

Amaranto - Leggiam *(lo apre e legge,)* «Mio bel galletto».

(che confidenza è questa? (lacera il foglio)

In fra di noi

Finisce in questo punto

Ogni corrispondenza.)

Girasole - Non merita uno scherzo

D'accender tanto sdegno.

Amaranto - Un solo sguardo, un solo girar di ciglio

Basta a macchiar d'onor il bianco giglio.

Girasole - Pur troppo questo è vero. Il nascer uomo

È pur la gran disgrazia!

Fortunate le donne! In noi delitto

È un sorriso, una sola

Leggera inavvertenza.

E in esse quasi pregio è la licenza.

Girandole le femine

Lusingano, contrattano,

S'aggirano, s'appiattano,

Subornano, insolentano,

Si vantano, ed inventano:

Non corrono pericolo,

Ridicolo è l'articolo

Per esse del pudor.

E gli uomini le barbare

Con mille lacci affannano;
Lor mille leggi intuonano.
Gli opprimono e condannano
Al fuso ed al rossor.
(parte colla scatola per la porta a destra.)

Scena II

Amaranto, indi la Colonnella, che viene dalla porta a manca.

Amaranto - Dote infelice all'uom diedero gli astri Nel
don della beltà; ma qui sen viene
L'ardita militare.
Le si vieti l'ingresso;
Ma no: lasciam che venga.
In questo modo a lei
Io potrò meglio dir i sensi miei.
Sì così si faccia. Ho risoluto.
(parte)

La Colonnella - Ma quali carte al suol?
Se non m'inganno
Il mio biglietto è questo.

Amaranto - Appunto; e questi ancor a quello unite
Che laceri vi rendo.

La Colonnella - Come?

Amaranto - De' fatti miei
Avrete signorina
Finito di vantarvi.

La Colonnella - (Il tempo è nubiloso; ma tornerà sereno.)

Amaranto - Uomini creduli
A chi del vostr'onore
La gemma confidate.

La Colonnella - Io non lo nego:
Di voi parlai. Chi ha il cor, com'io
ripieno del caro affetto,
Altro non vede e d'altro
A stento può parlar.

Amaranto - Vorrei, vi supplico,
Restar in libertà.

La Colonnella - (Egli m'ama, e con me si placherà.)

Pietà, perdono Mio
bel tesoro:
Se mi scacciate,
Di duol mi moro.
Non mi guardate
Con tal rigor.

(vuol prenderlo per mano.)

Amaranto - Io chiamo gente
Se in questa stanza
Così insistente
Restate ancor.

La Colonnella - Quei begli occhietti
Così furbetti
Dan certe occhiate
Che fan stoccate;
E tutte a pungermi
Vengono il cor.

Amaranto - Che incanto è questo?
Quai moti io sento!

La Colonnella - Vacilla e trema
Di già lo scoglio
Se mio lo voglio
Ei mio sarà.

Amaranto - Se più qui resto
Già mi seduce.
Partiamo presto;
Partiam di qua
(partono)

L'Armonia sopra il Teatro, strumentale

Scena V

Piazza. In fondo, porta della città. Da un lato, abitazione della Generala con due sentinelle alla porta, l'Ajutanta, e soldate, indi Girasole.

Girasole - Dite Ajutanta, è vero Che
in porto entrata sia
La vostra Generala?

L'Ajutanta - Si dice che conduca,
Non so in qual modo a lei caduti in mano
Due giovani Europei.

Girasole - Popoli favolosi io li credei.

L'Ajutanta - Gli uomini cosa fanno?
Una vasta contrada,
Bel fanciullo, è l'Europa; e se si vuole
Alle storie dar fede,
Noi pur di là veniamo.

Girasole - Noi pur veniam di là?

L'Ajutanta - Narran le storie,
Che numerosa schiera
D'ardite donne stanche
Di servile catena
Dieder le vele al vento
E in quest'isola giunte
Poser quel giogo all'uom, ch'egli alle donne
Fa in Europa portar.

Girasole - All'uom soggette
Son le donne in Europa?

L'Ajutanta - E però più felici
Affabili, cortesi

Sono con esse gli uomini Europei,
Appunto qual, carino, io vi vorrei
(*vuole scherzare con Girasole.*)

Girasole - Alla larga, alla larga
Men confidenza.

L'Ajutanta - Gli usi
D'Europa seguitate;
E gli uomini Europei meco imitate.

Là corrono gli uomini
Appresso alle femmine,
Là gli uomini spendono
Per far all'amor.
Ma che? voi ridete?
Eh? nol credete?
La Donna ritrosa
Con chi la corteggia.
Lì sta vergognosa
In guardia all'onor.
L'uom ivi al suo piede
Si mira sovente,
Che chiede mercede
D'un tenero cor.
Deh gli usi seguite
Di quel bel paese.
Lasciate cortese,
Lasciate il rigor.
(*esce dalla porta della città*)

Scena VI

Girasole - (*s'odono tre tiri di cannone*)
Ma cos'è? Qual rumor?

La Colonnella - Dal forte alcuni tiri
Di cannone s'udir. Sicuramente
Sbarcò la Generala.

Scena VII

Detti, poi l'Ajutanta dalla porta: indi la Generala preceduta da schiera di soldate, e seguita dal Conte, e dalla Marchesa, che rimangono indietro.

Coro - Viva il fulmine di guerra
Delle armate il primo onor.
Grande in mare e grande in terra
È il suo brando vincitor.

La Generala - Conquistatrici invitte, al cui valore
Tremate le nostre audaci
Ostinate nemiche; eccovi alfine
Di ricche prede onuste ai patrj Lari
Cinte d'alloro il crine. Ora Bellona
Onorato riposo al fin vi dona.

La Colonnella - Valorosa guerriera
A quella nobile destra...

L'Ajutanta - A quel invito
Formidabil coraggio...

La Colonnella - Io me stessa tributo.

L'Ajutanta - Io rendo omaggio.

La Generala - Strana preda vi voglio
Far vedere mie care.
Si avvanzin gli stranieri
Amiche del bel sesso son costoro,
Sentiamo cosa dicono.

La Colonnella - Quai bizzarri vestiti!

La Generala - Son di sesso diverso
Due giovani Europei. Smarrita nave
Li trasse in questi mari
A un'isola vicina ove sbarcai;
E nostra preda fur.

La Colonnella - (Più che s'appressa
Più mi par di beltà vero portento.)

La Generala - Solo in mirarlo liquefar mi sento.

Il Conte - (Esser parmi la civetta
Quando appare al chiaro giorno.
Stanno tutte a me d'intorno
I miei vezzi a vagheggiar.)

La Colonnella - (Quanta grazia! Che figura!
Che leggiadro portamento!)

La Marchesa - (Qual total sconvolgimento!
Dove son? Parmi sognar.)

La Generala - (Già l'ardita colonnella
a lui fece un risolino,
Giunto appena è il canarino
Che comincia ad uccellar.)

La Colonnella - (*alla Generala*)
Voi trovaste in esso quanto
Di più bello ha la natura;
E con voi dell'avventura
Io mi deggio rallegrar.

La Generala - Certamente ha molta grazia.
(Di guardarlo non si sazia!)

Il Conte - Voi con me, troppo galante,
Tutto in me trovate bello.
Sarei tal se somigliante
Mi potessi a voi vanter.

La Generala - Eh lasciamo i complimenti.

La Colonnella - Complimenti non son questi;
Quel bel labbro, quei bei denti
Non son cose da lodar?

La Generala - (Questa scena è troppo dura:
M'incomincio ad inquietar.)

La Marchesa - Dove son? Parmi sognar.

La Colonnella - Quanto siete fortunata!

La Generala - Obbligata.
(Una sciablata!)

Il Conte, La Colonnella - (*a due*)

(Ah la gatta è innamorata
Sempre all'erta, sempre guata.
Sarà difficil il fargliela
Ma gran cose amor sa far.)

La Marchesa - (Per lui son le occhiate tenere.

Ei divenne qui una Venere.
Me nessuno qui non cura;
Ne saprei con chi parlar.)

L'Ajutanta - (Dà di furto certe occhiate

Con maniera così bella
Che si può la Colonnella
Di far breccia lusingar.)

La Generala - (Sin al gozzo son piena.

Se tal gioco segue ancora
Con Pluton la mando a cena.
Perché il vada a vezzezzar.)

La Marchesa - La donna in queste spiagge all'uom prevale. Io
non so se sia bene o sia male.

La Generala - (Onde la Colonnella

Ponga freno all'ardir per lui vogl'io
Dichiarar l'amore mio.)
Ad un abbiotto stato

Non vi destina il ciel. Piacque al mio sguardo
Il vostro frontespizio
E v'alzo al letto mio generalizio.

Il Conte - (Sto fresco.)

La Colonnella - Con entrambi
Io mi rallegro. Voi trovaste in lei
Una vera eroina: ella in voi trova
Un giovane avvenente.

Il Conte - Esser la mia volete
Cavaliera servente?

(*Gli cade il fazzoletto: La Colonnella lo raccoglie e glielo presenta.*)

La Colonnella - Sarei troppo felice!

La Generala - Io non vivo alla moda. In casa mia
Non soffro cicisbee. Dimani intanto
Sulla nave Sultana

Andrete a militar di qua lontana.

Il Conte - (Sono un boccon serbato alla Befana)

La Marchesa - (Egli è l'Elena Greca!)

La Colonnella - (Miei pensieri amorosi,
A consiglio di guerra.)

La Generala - Ad allestirvi
Per la partenza andate.

La Colonnella - Io spero a voi,
Se il destin non mi nega i suoi favori,
La fronte coronar di nuovi allori.

A trionfar mi chiama Un
bel desio d'onore; Ne'
gran perigli il core Mi
sento più infiammar.

Son pronta al gran cimento,
(Oh quanto è caro e bello!)

Di già avvampar mi sento
(M'intende il bricconcello.)

Quel riso, e quell'occhiata
Dan dritto a una soldata
Di tutto avventurar.

Ah se sperar mi lice,
Se mi seconda il fato,

Impresa più felice

Chi mai potrà vantare?

Carino, carino, carino
Vò allestirmi, la tema calmate.

(Sono vostra il mio core vi do.)

Vado, vado, perché v'adirate?

(Di vedervi la via troverò.)

Ubbidisco, non mi fulminate.

(Senza lui già più viver non so.)

Scena VII

La Generala - Ora passiamo Nei
vostri appartamenti, ove sarete
Rinchiuso e custodito.

Il Conte - Io chiuso? Figurarsi! Ah ah.

La Generala - Di che ridete?

Il Conte - Rido d'un sogno.

La Generala - Che sogno avete?

Il Conte - Io sognai che in un serraglio Mi
teneva gelosa arpia,
Ma con certa furberia
M'è riuscito di scappar.

La Generala - Io sognai che qui piantato
M'avea certo Zerbinetto
Ma sorpreso, e a me condotto
Feci il naso a lui tagliar.

Il Conte - (Oh cospetto!)

La Generala - Il sogno è bello!

(a due)

A partito mio cervello,
Non lasciamci trappolar / Non lasciamci corbellar.

La Generala - Ma cosa mancavi?

Dite, parlate.

Il bell'umore

Con me non fate,

Che l'irascibile

Se in me si muove

Non so fin dove

Mi può portar.

Non sono amabile?

Dite, parlate!

Il Conte - Burlai fin ora.

Siete adorabile,

Chi 'l può negar?

La Generala - Dunque almen datemi
Un'occhiatina.

Il Conte - Son qua mio zucchero,

Son qui mia Nina.

La Generala - Caro...

Il Conte - (Sel crede.)

La Generala - E mio sarete?

Il Conte - Bella mia bruna,

chi tal fortuna

Puol rifiutar?

La Generala - A miei sponsali,

fra lieti suoni,

Bombe, e cannoni

Vo far sparar.

Il Conte - (Il mio romanzo

Finisce male;

Di questo pranzo

Dovrò mangiar.)

*(terminato il duetto la Generala e il Conte entrano nel portone
ove sono le due sentinelle che presentano l'armi, e le soldate
partono con marcia.)*

Scena X

La Marchesa - Sono rimasta sola Non
havvi chi mi badi
Chi mi dica un sol detto. I pochi uomini
Che fur da me veduti
Nel costeggiar quest'isola
Appena mi guardaro.
Cos'è avvenuto? L'uom in questi climi
Perde quella tendenza

Che alle donne lo porta? Oppur la stessa
Non è la donna? Femminil bellezza
L'attrattive qui perde, e non s'apprezza.
Che farò? Che sarà mai? Qual
bizzarro strano evento! Quanto
miro, e quanto sento, Tutta
m'empie di stupor.
Riflettendo a' casi miei
Forse piangere dovrei:
Ma la cosa è sì ridicola,
Che minora il mio dolor.

Scena XI

Magnifica sala dell'abitazione della Generala con Porta nel mezzo corrispondente agli appartamenti del Conte. Amaranto con una borsa da lavoro appesa al braccio manco, poi Girasole con canestrino sotto il braccio. Amaranto esce facendo fresco col ventaglio, passeggia, e lavora.

Amaranto - Dove andate?

Girasole - Allo sposo

Questo canestro io porto,
Che all'uso del paese or sta vestendosi
Entro il suo gabinetto.

Amaranto - Lo sposo vi par bello?

Girasole - È un bel brunetto.

Ha due begli occhi, e già la Colonnella
Trova i vezzi stranieri
Non indegni d'affetto.

Amaranto - La Colonnella?

Girasole - Almen ciò mi fu detto.

Amaranto - Ingrata! Menzognera!

Ingannarmi in tal modo?

Raccontami, favella.

Girasole - Mi perdoni, ma parmi

Ch'ella in collera sia. Parlai, credendo
ch'ella più non la curasse.

Amaranto - No, in collera non son, te ne assicuro.

Dì pur su. Non temer, più non la curo.

Non temer ch'io sia sdegnato, Parla

pur liberamente,

Son affatto indifferente,

Dispiacer non mi puoi dar.

(Infelice sventurato

Nato son per sospirar.)

Dunque a quello che si dice

Essa a lui fa la sua corte?

Menzognera traditrice

Vo' insegnarti ad ingannar.

Ah se l'avessi

fra le mie mani

Vorrei straziarla

A brani a brani

In mille bricioli

La vorrei far.

(rompe il ventaglio imitando le collere femminile.)

(parte)

Scena XII

Girasole, poi il Conte s'avanza con varj damigelli, che terminano di vestirlo.

Girasole - Non vorrei, che facesse

Nascer qualche bisbiglio, quel fanciullo

Di gelosia sdegnato, e indispettito.

Ma lo sposo s'avanza.

Oh quanto egli è mai bello in quel vestito!

Il Conte - *(con uno specchio)*

Il labro è di cinabro,

Vezzoso è questo ciglio,
E l'isola in periglio
Io veggio al suo fulgor.
(*ai damigelli.*)

Basta, basta, miei cari,
Tutto va bene, e tutto
È d'un gusto squisito.

Girasole - Di farle riverenza
È permesso al modista?

Il Conte - Avanzate. Che chiude
Di bello quel canestro?

Girasole - Cose a lei destinate. (*apre il canestrino*)

Il Conte - Veggiam, cos'è quel nastro?

Girasole - Questo nastro la notte in sul farsetto
Adorna all'uomo il petto.

Il Conte - E chiamasi?

Girasole - "Deliquio delle femmine."

Il Conte - Il nome è superbissimo.

E questa mussolina,
Modista mio, cos'è?

Girasole - È un genere di cuffia
custode del tuppè.

Il Conte - E come in grazia chiamasi?

Girasole - Si chiama: "Occhio di Venere!"

Il Conte - Pulito! Occhio di Venere!
E questa fascia?

Girasole - Questa

Si chiama: "Lega cuori."

Il Conte - Son belli, squisitissimi
I nomi, ed i lavori.

Girasole - Signor, se mel permette,
Allacciar gliela voglio.

Il Conte - Fate, modista, fate.

Girasole - (*ponendogli la fascia*) Essa la vita
Rende più snella, e l'assottiglia in cinta.
Oh come ben le sta! Le sta dipinta.

Girasole e Damigelli - Ei fa onor al suo vestito.
Tanta grazia è un vero incanto:
Sopra ogn'altro ei porta il vanto:
Tanta grazia alcun non ha.

Scena XII

La Marchesa - Entrar non è permesso?
(*Ai damigelli che non la lasciano entrare*)

Il Conte - A lei, nulla temete,
non vietate l'ingresso.

Girasole - Può entrar senza periglio.
Noi siamo in sei.

Il Conte - (Or vendicar mi voglio
De' suoi lunghi disprezzi; e far che vegga
Più non trovando qui ne amor, né stima,
Che tutti i pregi suoi stavan nel clima.)

La Marchesa - Conte, studiar fa d'uopo
Un qualche stratagemma
Per fuggir queste arene.

Il Conte - Io poco studierò, perché sto bene.

La Marchesa - Ma non vi vergognate
Di lasciarvi vedere
Ornato in tal maniera,
Con tutti quei cingigli?

Il Conte - (*senza mai guardar la Marchesa*)
Qui nello stato io sono
Delle donne Europee.

La Marchesa - Consigliatevi un poco
Colla sana ragione.

Il Conte - Ella mi dice ch'io
Da saggio mi conduco.

La Marchesa - Da saggio?

Il Conte - Ne' passeggi Europei

Trasportiamci per poco, e là si miri
Quel che fanno le donne.

Girasole - (Ascolto volentieri.)

Il Conte - Quante, meco osservate,
Quante caricature. Un gran cimiero
Là torreggiando gira.
Si può veder di peggio?
Eppur ha intorno
Numeroso corteggio... E chi è cagione
A quel garzon di tanta amara pena?
Eccola. È quella, che con lungo strascico.
Lì ghigna, e si dimena.

Girasole - (Qui rappresenta l'uom la stessa scena.)

Il Conte - Quell'altra dal carminio
Ha imprestito il colore:
Eppure per quella langue quegli e more.
Gli uomini saran pazzi
Amando cose tali;
Ma le donne son sagge, ed han ragione
Di far tante pazzie,
Se questi son i pregi
Che le innalzano al soglio.
Io qui son donna, ed imitar le voglio.
Per amor io sospirai: Ben
lo sanno tante belle. Vi
lasciai quasi la pelle, Or
mi voglio vendicar.
Di regnar cessate omai.
Quei bei rai diventan occhi.
Gli occhi miei diventan rai
Che far denno delirar.
Era appena a me permesso
Di bacciar a voi la mano:
Con ragion nel modo istesso
Io vi vo contraccambiar.
(parte)

Scena XIV

La Marchesa - Ah quale è il nostro stato! Ah
dove, o donne, il nostro merto è andato!
(parte)

Scena XVI

Giardino. In fondo, Appartamento del Conte con Porta praticabile. Lateralmente, loggia parimenti praticabile. A destra, un cespuglio; a manca, una fontana. Nel mezzo, una statua. Da un lato in fondo, rastrello dal quale s' esce dal Giardino. La Marchesa che esce dall' Appartamento, e due Damigelli che l' accompagnano fino alla porta. Poi l' Ajutanta.

La Marchesa - (ai damigelli che tornano indietro dopo averla accompagnata fino al rastrello)

Esco: non m'insultate.
Mi scaccian come fossi
Un cicisbeo furtivo.
Dove son capitata! Il Conte solo
Il mio stato infelice
Potrebbe raddolcir. Ma par, ch'ei voglia
Farmi sentir il peso
Della sua noncuranza.
E più che ogni altra cosa
Quell'aria sprezzatrice,
Confesso, il mio destin rende infelice.
Voi che invano notte, e giorno Sospiraste a
me d'intorno,
Qui venite, e vi vedrete
Da' suoi scherni vendicar.
Se mai riedo al patrio suolo

Io sarò con voi cortese
Or che noto m'è qual duolo
È il vedersi disprezzar.
L'Ajutanta - Pure alfin t'ho ritrovata.
La Marchesa - Cosa vuoi?
L'Ajutanta - Tu sei Soldata.
La Marchesa - Ma chi credi ch'io mi sia?
L'Ajutanta - Vagabonde qui non soffronsi:
Non far meco la restia,
O la guardia fo chiamar.
La Marchesa - (*verso gli appartamenti*)
Conte... Conte... ajuto... ajuto!
Deh, venite in mia difesa!
L'Ajutanta - Presto andiam.

Scena XVII

Il Conte - Cos'è avvenuto?
La Marchesa - Far soldata mi si vuole.
L'Ajutanta - Presto... andiam... meno parole.
Il Conte - Lei soldata! Ma vi sembra
Per ciò fatte quelle membra?
Trattar l'armi sa d'Amore,
E ferimmi un tempo il core;
Ma di Marte, e di Bellona
Fia seguace poco buona.
L'Ajutanta - Eh! buonissima, eccellente
Il baston la renderà.
La Marchesa - Dunque ajuto spero invano
Dunque andar mi converrà?
L'Ajutanta - Questo è l'ordine sovrano
Non sperar più libertà.
Il Conte - L'accidente è così strano
Che da ridere mi fa.
La Marchesa - Ah, quel riso disumano
Doppia pena, oh Dio! mi dà.
(*La Marchesa e l'Ajutanta partono.*)

Scena XVII

Il Conte, poi la Colonnella.

Il Conte - Mi divertì moltissimo
La sua disperazione.
Ma in grazia della mia
Valevol protezione
Fia posta in libertà.
Ma che? La bella Armigera
Non veggo qua venire?
Apre il rastrello... avvanzi...
Si finga di dormire
Si vegga quel che fa.
La Colonnella - Ardir s'avanzi il piede.
Le audaci Amor seconda:
Ma tranquillo in un dolce riposo
Lì non dorme l'amato mio sole?
Quant'è caro!... Quant'egli è vezzoso!...
Sembra fatto per mano d'Amor.
Il Conte - (Brutta strega...) Vezzosa guerriera...
(Vanne, scostati....) a me t'avvicina...
La Colonnella - Di me sogna. La bella manina
Piano piano gli voglio baciare.
Il Conte - Chi risvegliami? Dove son io?
La Colonnella - Zitto! Zitto! Bell'idolo mio.
Il Conte - Sogno ancora! Vien qua, t'avvicina...
La Colonnella - Caro, caro...
Il Conte - Carina, carina...
(*a due*)
Quella morbida bella manina
Mille volte ti vò ribaciare.

Scena XIX

Detti e Amaranto dall'Appartamento.

Amaranto - Brava, bravissima

Signora mia:

Narrar io voglio

Tutto a mia zia.

La Colonnella - Deh vi scongiuro,

Mio bel garzone,

Non siate in collera

Senza ragione.

Amaranto - Ho visto tutto,

Mi maraviglio.

Il Conte - È così brutto

Questo mio ciglio,

Che sia stupore

S'io desto amore?

A ogni altro eguale

Esser mi par.

Amaranto - Oh, in ver la nobile

Vaga figura!

Il Conte - In cosa fecemi

Torto natura?

Amaranto - Bello, bellissimo!

Che bel bocchino!

Il Conte - Caro, carissimo!

Che bel nasino!

Il Conte e Amaranto - (*a due*)

Quel vago ciglio

Nessun in vero

Senza periglio

Non può mirar.

La Colonnella - Deh siate buoni,

Vaghi garzoni

E l'ira in seno

Fate cessar.

Scena XX

Girasole - Correte, scappate,

Che qui vostra zia

Sen vien sospettosa

Per farvi la spia:

Fuggite, o cercate

D'andarvi a celar.

(*Rientra nell'appartamento.*)

Scena XXI

La Colonnella, Amaranto, Il Conte poi La Generala.

La Colonnella, Amaranto e Il Conte - (*a tre*)

Se siamo veduti

Siam tutti perduti.

Ma dove m'ascondo?

Ahimè mi confondo;

Ahi! Dove, in qual parte

Mi posso appiattar?

(*Si nascondono tutti e tre: Amaranto dietro un arbore a destra, la Colonnella dietro un gran vaso; il Conte si agguatta dietro un cespuglio, il quale sarà sì basso che non potrà nascondere una persona che stia in piedi.*)

La Generala - Qui v'era un gran strepito,

E alcun non v'ha:

Son corta di vista,

Ma sorda non già.

Cerchiamo un pò... ah...

(*scoprendo Amaranto*)

Amaranto - Ahimè!...

La Generala - Qui che fate?

Amaranto - (*con timidezza*) Sto a prender dell'aria

La Generala - Con chi parlavate?

Amaranto - Parlava da me.

La Generala - Da voi? Da voi solo?

Facendo più voci?

Davver mi consolo,

Bravissimo, affè.

La Colonnella - Ahimè... sen vien qui...

(Lascia il vaso e si nasconde dietro il cespuglio.)

La Generala - Da voi? Ma chi è... Ih!

In questo giardino

Qual bella mia sorte?...

La Colonnella - Mi trasse il dovere

Di farvi la corte.

La Generala - Ma lì rannicchiata

Perché in quella guisa?

La Colonnella - Dall'ombra invitata

Li stavami assisa.

La Generala - Che siavi un sedile

Li dietro non so.

Vegghiamolo un... oh!

(scoprendo il Conte)

Ah sfacciata, senza onore

Qui nascosti che tramate?

Proverete il mio furore,

E il rigor che meritate.

Gente... schiave... son furente...

Gente... schiave... schiave.. gente...

(Sortono alcune schiave.)

Vi consegno quei sfrontati,

Sieno meco strascinati,

Per punirli come devesi

Ora gli ordini vo a dar.

Voi, signora, poi cessate

La mia casa d'onorar.

(entra nell'appartamento.)

Scena XXII

La Colonnella, Amaranto, Il Conte, e Schiave.

La Colonnella, Amaranto e Il Conte - *(a tre)*

Qual sorpresa, ahimè, fatale!

Aver parmi la terzana!

Orsa par che usci di tana

I suoi figli a vendicar.

Scena XXIV

Atrio nel ritiro de' Casti Colombi, con porta praticabile nel mezzo posta sopra varj gradini. Il Conte ed Amaranto. Soldate all'intorno, che all'alzarsi della tenda s'avanzano alcuni passi, e tutte ad un tempo battono l'asta in terra.

Il Conte - Dove siam... che luogo è questo?..

In qual parte ci conducono!

Amaranto - Dei colombi riveribili

Al soggiorno qui si va.

Scena XXV

La Colonnella - Sono qui gli sventurati:

La lor pena in me si sente.

La Generala - (Qui v'è ancor la Colonnella:

Ho piacer che sia presente.)

La Colonnella e Girasole - *(a due)*

Qui serrati non m'inganno

Essi vanno a terminar.

Il Conte - Ma chi veggo! Chi s'avanza?

Amaranto - Chi ci viene a incolombar.

Tutti - Nel silenzio del soggiorno,

Nel dolor del caro bene,

Freddo il sangue ho nelle vene.
Sento il core a palpar.
*(S'apre la porta che sta dirimpetto e si vedono sortire i Casti
Colombi, che accompagnano il Gran Sacerdote.)*

Scena XXVI

La Generala - Questi giovani impuri a te consacro
Venerabil barbon, che sei custode
Di questo luogo sacro;
Tuffali entrambi tu nel tuo lavacro.

Il Gran Colombo - Colombon, che qui presiedi

All'onor di queste mura,
Colombon, ora a' tuoi piedi
Ci veniamo ad umiliar.

Coro di casti colombi - Colombon, che qui presiedi, ecc.
*(Nel tempo che si canta questo Coro vengono portati al gran
sacerdote due candidi vestiti.)*

La Colonnella e La Generala - *(a due)*

Questo canto sì devoto,
A dispetto del mio sdegno,
In me desta un certo moto,
Che mi sforza a sospirar.

Il Gran Colombo - *(al Conte)*

Il vestito che vi metto
Ricevete con rispetto.

Il Conte - Barbonaccio maledetto,
Io due mesi dentro un letto
Con due pugni ti fo star.

La Generala - Temerario, irriverente...

Il Conte - *(comincia a tuonare)*

Mi credete far timore?

Amaranto e Girasole - *(a due)*

Zitto... Zitto... qual rumore!..

La Colonnella e L'Ajutanta - *(alla Generala)*

(a due) Non vi state ad agitar.

Il Gran Sacerdote - Profanato è questo loco:

Acqua il ciel minaccia e foco,
Qualche gran disavventura
Sto tremando ad aspettar.

(Si oscura la scena, lampeggia, e tuona.)

Amaranto e Girasole - *(a due)*

La Colonnella e L'Ajutanta - *(a due)*

Qual orrenda notte oscura
All'intorno si diffonde!

Tremo, ahimé! per la paura,
Ed appena so parlar.

Il Gran Colombo, poi Coro -

Colombon al reo perdona,
Non volerci subissar.
Preparata sta la folgore,
Tetro il ciel lampeggia, e tuona.
Già l'orecchio mi rintrona;
Sento l'atrio vacillar.

Il Conte - Questo è un nembo naturale.

Come venne, non temete,
Senza farci verun male
Lo vedrete ancor passar

*(Il Conte ed Amaranto, accompagnati dai Casti Colombi, si in-
camminano verso la porta di mezzo; gli altri sortono confusa-
mente dalle parti laterali.)*

CD 2

ATTO SECONDO

Scena I

Piazzetta dell'Arsenale. In un angolo in fondo fucina, dove si lavorano armi d'ogni genere. Nel mezzo ponte levatojo con sentinelle di qua e di là. Nella piazza monti di grosse palle di ferro, Cannoni, bombe e c. la Generala, e coro di fabbre, parte lavorando nella fucina, parte fuori della porta.

Coro - Sull'incudine sonora
Fabbrichiam di guerra i fulmini,
E la man che li lavora
Serva il regno ad ampliar.

Scena II

Girasole - Dal ritiro, Eccellenza, De'
Colombi qui vengo, ed un biglietto
Reco dell'Europeo.
La Generala - Più non mi curo
Di saper s'egli vive.
Girasole - Dunque indietro...
La Generala - No, udiam quello che scrive.
Girasole - (La poverina è cotta.)
La Generala - (*legge*) "L'Europea reclutata
All'armi non avvezza,
Per esser rilasciata
A me si volse al suo dolore in preda,
Ond'io presso di voi grazia interceda.
So che vi sembro infido..."
Sembro? Sembro? Sfacciato!
"Sdegnata vi conosco; eppur per lei
Ardisco di pregarvi; e a un tempo stesso
Io vi avverto, mia gioja..."
Mia gioja!... Temerario!
"Io vi avverto, mia gioja,
Che il ritiro m'annoja."
Ti annojerà per molto.
Girasole - Qual risposta, Eccellenza?
La Generala - Dagli quella che vedi.
(*Lacera il foglio*)
Girasole - Or son sicuro
Che la grazia richiesta
Non gli sarà negata.
La Generala - Perché?
Girasole - Perché con lui troppo è sdegnata.

Scena III

La Generala - M'indovina costui. Debil io sono
Contro l'armi d'Amor. La chiesta grazia
Gli accorderò? Che giova far contrasti?
Già sento che non ho valor che basti.
Caporala, sia libera
La giovane straniera.
(*La Caporala parte*)
Spento è il mio sdegno, e son per lui qual era.
La Colonnella - La passata tempesta a queste sponde
Sospinse ignote vele. Il Comandante
A terra pose il piede
Da molti cinto, e di parlarvi ei chiede.
La Generala - Nella sala d'Udienza...
Ma no nell'arsenale ove noi siamo,
Venga questo introdotto
Navigator altero.

Scena IV

Dette, e il Comandante dal Ponte accompagnato da varj Ufficiali s'avanza al suono d'una marcia.

Il Comandante - Ringrazio la mia stella

Che in questi mari ignoti

Trasse il nostro naviglio.

Io non avrei

Veduto senza quella

Cose sì belle, e tanto

Scoperto alto valor nel vostro sesso.

La Colonnella - Nel qui vedervi noi diciam lo stesso.

La Generala - Qual ragion ci procura

Il piacer di vedervi in queste mura?

Il Comandante - Furo due miei compagni

Da voi raccolti, o presi.

Vi piaccia comandar che a noi sien resi.

La Colonnella - Essi sono sua preda,

E i suoi diritti offende,

Se alla vostra domanda ella li rende.

La Generala - Risponde bene, e tale

È il sentimento mio.

(Ma ne' miei fatti so risponder io.)

(alla Colonnella.)

Il Comandante - Alla forza dell'armi

Dunque li renderete.

La Generala - Mirate questo loco,

Che da lunge il terror sparge e diffonde:

Che sprezziam le minacce ei vi risponde.

Il Comandante - Voi nemico mi volete?

Me ne vo dunque di qua.

Ma a momenti scorgerete

Bombardata la città.

La Generala, La Colonnella

e **L'Ajutanta** - *(a tre)*

Osservate, rimirate

La risposta è scritta là.

(accennando le Bombe e i cannoni.)

Il Comandante - La richiesta ingiusta preda

A miei preghi si conceda.

Resistenza non mi fate:

Non facciamo ostilità.

La Generala, La Colonnella

e **L'Ajutanta** - *(a tre)*

Osservate, rimirate

La risposta è scritta là.

(Accennando alle bombe e ai cannoni)

Il Comandante - *(come sopra)* Paventate...

La Generala, La Colonnella

e **L'Ajutanta** - *(a tre)* Ah, ah, ah.

Il Comandante - Mi beffate.

La Generala, La Colonnella

e **L'Ajutanta** - *(a tre)* Ah, ah, ah!

Il Comandante - Giuro a Marte! Quelle risa

Diverranno amari pianti.

Tutta in foco in pochi istanti

Scorgere la città.

(Le fabbre batton l'incudine come nell'introduzione dell'Atto.)

La Generala, La Colonnella

e **L'Ajutanta** - *(a tre)*

Quante volano faville

Da quel ferro ardente, e rosso

Tante in campo a mille a mille

Questo acciar volar ne fa.

(Il Comandante parte col suo seguito.)

Scena V

La Colonnella - Or il maggior periglio Sta sopra queste mura; e forse adesso Qui potrà più che altrove La mia spada giovar.

La Generala - Qui basto io sola. Doman farete vela. A me la fronte Circondi pur la vostra Durlindana Di nuovi allori, ma da me lontana. Quel giovane, Signora, Vel dico in chiari accenti Non è pane che sia pei vostri denti.
(parte)

Scena VII

L'Ajutanta - Se avessi da scommettere, Io per la Colonnella Scommetterei. Nell'amoroso impero Vidi sempre finora, Che, trovando d'amor benigno orecchio, Il giovane la fa tener al vecchio. Cosa giova l'aver spirito E maniere buone e belle? Quando sono in grinza pelle Sono vane qualità. Se fra mezzo ai capei neri Se ne veggono d'argento, mesto allor, e malcontento Perde Amor l'ilarità. Cosa giova l'aver spirito ecc. Ma se l'occhio è vivo e bello, Il capello riccio e biondo, Ride Amor d'umor giocondo, E ogni dono allor ci dà. Cosa giova l'aver spirito, ecc

Scena VII

Camera della Generala con disegni di fortificazioni. Modelli di bombe ecc. Sopra un tavolino fiasco di vino e lumi. La Generala fuma con alcune ufficiali.

La Generala - No, non avranno ardir que' barbutelli Di avvicinarsi a queste nostre mura, E lor difesa sia la lor paura.
(le ufficiali partono.)

Scena IX

Detta che fuma e beve, e la Ajutanta.

L'Ajutanta - In questo istante dal ritiro giunti I due giovani son.

La Generala - Alle sue stanze Sia condotto Amaranto. Passi a me lo straniero.

(La Ajutanta parte)

Viva il mio bene.

(Beve)

D'amoroso foco Tutta in volto mi tingo.

Scena X

Detta colla pipa alla bocca, e col bicchiere in mano, e il Conte.

Il Conte - (Oh che quadro fiammingo!)

La Generala - Venite: vinse Amore. Della mia debolezza io mi vergogno,

Ma vi perdono, e abbraccio.

Il Conte - (Adesso io sogno!)

La Generala - Di mia bontà sorpreso

Voi restate sospeso.

Via, quel che stato è stato;

Sedete, mio carino.

Il Conte - Siedo come vi piace.

La Generala - Alla vostra salute! (*Beve*)

Al sommo grado di piacere attingo.

(*Bevendo, e fumando.*)

Il Conte - (Oh che quadro fiammingo!)

La Generala - Con pompa questa sera celebrate

Saran le nostre nozze. Oh quanto mai

Sì bell'istante agogno

Mio caro piccioncino. (*Accarezzandolo*)

Il Conte - (Oh certo io sogno!)

La Generala - Saran miei quegli occhietti;

Sarà mio quel visino.

(*vuol toccargli la faccia: il Conte s'allontana*)

Il Conte - Non siamo sposi ancor.

(Oh me meschino!)

La Generala - Mi parete un po' mesto.

Il Conte - Alla catena

Penso del matrimonio.

Egli schiavi ci fa.

La Generala - Noi tali siamo,

E vostra schiava io son già dacché v'amo.

Questo core... Che sento! (*s'odono*

degli strumenti nel giardino.) Quai

suoni sono questi?...

Forse la Colonnella? Ora l'aggiusto.

(*parte*)

Il Conte - Cosa pensa di fare?

Corriamo alla finestra.

Questo senza alcun fallo

È della Colonnella

Un omaggio a' miei vezzi.

Ma qual rumor!

La Generala - (*dal giardino*)

Indegne,

Fuggite invan.

Il Conte - La voce

Della Befana. Fuggon gl'istrumenti;

(*guarda di nuovo per la fessura della finestra*)

E la vecchia l'insegue.

Non molto fortunata È

la mia cicisbea

Nell'amorose imprese.

Scena XI

La Colonnella - Mio sol!..

Il Conte - Che veggo!...

La Colonnella - Astuta Amor mi rese.

Feci girar più maschere con suoni

Sotto questi balconi,

Onde la Generala,

Come accade, sdegnata

Per inseguirle uscisse fuor di casa,

E fosse a me permesso

Un sol momento vagheggiarvi appresso.

Il Conte - Il più felice istante Della

mia vita è questo.

La Colonnella - Pace quest'alma amante

Lunge da voi non ha.

Il Conte - Quel ciglio sì vezzoso...

La Colonnella - Quel labbro corallino

Il Conte e **La Colonnella** - Rubato m'ha il riposo,

E delirar mi fa.

La Colonnella - Ahimè! La Generala.

Il Conte - In questo gabinetto
Entrate presto presto
E poi lasciate a me cura del resto.

Scena XII

La Generala - Fuggite son le perfide
Son certa che fra loro
La mia rivale istessa...

Il Conte - Se sulla Colonnella
Cade il vostro sospetto,
Per certo non errate.
In fretta in fretta
Io la vidi fuggir. Ardimentosa!
A me una serenata!
Ad un giovine onesto, a un vostro sposo!
Non la so' più soffrir. Se voi mi amate
Punirete l'audace.

La Generala - Questo sdegno, ben mio,
quanto mi piace!
Non temete, l'ardita
Sarà da me punita.

Il Conte - Alle nozze questa sera Noi
vogliamo star allegri;
Colla cara mia mogliera
Fra vin bianchi, e vini negri
Vuò nel canto far intendere
La mia rara abilità.
Due canzoni ho di bel conio
Fatte sopra il matrimonio;
Ve le voglio far sentire.
Sposa cara, state a udire.
Questa sera dirò quella,
Che più bella vi parrà.

La Generala - Sì cantate. (che sembiate!)

Il Conte - (Sono in pena per l'amante.)

Ascoltate, e quegli occhietti,
ritenete attenti quà.

"Se una moglie vecchia e scaltra...

La Generala - Non mi piace; sentiam l'altra.

Il Conte - La seconda meglio andrà:

"Canarino in gabbia chiuso,
Finchè ha il gatto a sé vicino
In un picciol cantoncino
Chiotto chiotto se ne sta.
Ma se al fine il gatto altrove
Gli occhi, e i passi alquanto muove,
Esce presto, presto fuori,
E ritorna in libertà."

(Batte il piede, la Colonnella a suo tempo esce, e fugge)

La Generala - Caro! Caro! Un canarino

Così ben cantar non se.

Ma veruna analogia

Non ha ciò col matrimonio.

Il Conte - Anzi molta, vita mia:

Ma se voi non la trovate,

Nella terza vi sarà.

"Di gioja e di contento

Mi brilla in seno il core.

Deh segui, o dolce Amore

Due cori a consolar."

La Generala - Oh questa sì l'intendo,

E voglio, o mio bel sole,

Sol questa a tutte l'ore

Anch'io con voi cantar.

La Generala e Il Conte - *(a due)*

Di gioja e di contento

Mi brilla in seno il core.

Deh segui, o dolce Amore,

Due cori a consolar.
(*Il Conte parte.*)

Scena XIV

Giardino. In fondo appartamento del Conte. Da un lato logge con griglie, che si possono alzare: dall'altro rastrello. Amaranto sulla Loggia, indi La Marchesa dal rastrello cantando e lavorando.

La Marchesa - I gran preparativi
Per le nozze del Conte!
Ridicolo è del pari
il suo destino, e il mio:
Condannato ei si vede
D'una vecchia agli amplessi. Io non ritrovo
Chi un occhiata mi dia. Senz'un amante
Passerò dunque i giorni? I primi passi
Qui far deve la donna.
Io la prima? Risolversi bisogna
A far quel che fan l'altre.

Amaranto - Colei che qui s'aggira
È certo l'Europea.

La Marchesa - Se non m'inganno
Là della Generala
Siede il nipote al fresco.
S'incominci. Veggiam, se ci riesco.

La Marchesa - Bel garzon.

Amaranto - Che volete?

La Marchesa - Dirvi che per voi peno.

Amaranto - Così parlano tutte.

La Marchesa - Una cosa importante
Confidarvi vorrei.

Amaranto - Favellate.

La Marchesa - Potrebbe alcun sentire;
Discendete un momento.

Amaranto - Io non vorrei che aveste
Qualche mala intenzione.

La Marchesa - Il vostro sdegno
Mi punisca se rea
Sarò di troppo ardire.

Amaranto - Ebben mi fido.
(Udiam quel che vuol dire.)
(*Discende.*)

La Marchesa - Ambo infelici
Per diversa ragione
In quest'isola siam.

Amaranto - Misero certo
Poss'io chiamarmi.

La Marchesa - Amor, entrambi, o caro
Se mi corrispondete
Può renderne felici.

Amaranto - Come?

La Marchesa - Da questo lido
Sta non lunge ancorato
Un naviglio Europeo. Fu de' suoi doni
Nella mia patria meco
Liberal la fortuna, e voi mio sposo
Di me signor sarete, e de' miei beni
Se fuggir meco osate.

Amaranto - Che mai mi proponete!

La Marchesa - Io vi propongo una vita felice.
Ardir.

Amaranto - E come mai
Come fuggir di quà?

La Marchesa - La Generala
Le mura, e la fortezza
Recossi a visitar. Questo momento
Scelse la Colonnella
Per rapir l'Europeo che della fuga
Mi fece confidenza. Il loro esempio

Da noi si segua. In fondo al gran viale
V'attendo fra brev'ora.

Amaranto - Di sicurezza un segno

Bramo da voi...

La Marchesa - Vi do la mano in pegno.

(parte Amaranto.)

Quando più irato freme

Quando minaccia il mar, stragi funeste,

tornar d'amica speme

può un raggio a balenar

tra le tempeste.

Scena XVI

Bagni diroccati fra le rovine de' quali si vede il mare. Notte, e luna. Due barche in fondo, e varie barcajuole, che cantano il seguente coro; poi la Colonnella, il Conte, indi Amaranto, e la Marchesa, tutti frettolosamente.

Coro di Marinare - Tranquilla e placida,

All'aria bruna,

Chiama la luna,

L'onde a solcar.

La Colonnella - Al mar si vada

Lo schiffo attende

Quella è la strada

Che guida al mar.

Il Conte - Al mio romanzo

manca il fatto,

Che di me un ratto

S'avesse a far.

Amaranto - Sì, sì ad amore

Già tutto cede,

No indietro il piede

Non so tirar.

La Marchesa - Nel mio romanzo

Mancava il fatto

Che da me un ratto

S'avesse a far.

A quattro - Al mar si vada

Lo schiffo attende

Quella è la strada

Che guida al mar.

Amor, che in sen m'infondi

Sì vivo, e dolce ardor,

La fuga mia secondi,

Amor, il tuo favor.

Scena XVII

La Generala - Non vi seconda Amore,

Vi do la mia parola;

La mia presenza sola

Di ciò vi può accertar.

La Colonnella - Pria di tirmi il caro oggetto

Tirmi il core si dee dal petto.

(Snuda la spada.)

La Generala - Sì di Lete, se volete

Vi fo l'onde valicar.

(Snuda parimenti la spada.)

Il Conte - La infilzasse!

Amaranto e La Marchesa - *(a due)*

Io tremo tutto / Io tremo tutta.

La Generala - Para questa.

La Colonnella - Para questa.

Amaranto e La Marchesa - *(a due)*

L'una o l'altra morta resta.

Io mi sento, oh Dio, mancar.

La Generala - Para adesso questa botta.

La Colonnella - Ah la spada mi si è rotta!

La Generala - Siete vinta.

La Colonnella - Son perduta.

Il Conte - Suo mi vuole la mia stella:

Non vi è mezzo di scappar.

La Colonnella - Crudo fato! sorte fella!

Che mi tocca a sopportar!

La Generala - (All'audace Colonnella

Il proceder vo insegnar.)

La Colonnella, La Marchesa,

Il Conte, Amaranto - (*a quattro*)

Trema, sbuffa, s'arrovella,

Presso è il fulmine a scoppiar.

La Generala - Di qual castigo degni,

Scellerati, non siete?

Sia di nuovo Amaranto

Ricondotto al ritiro; eterna chiuda

Carcere l'europea. La Colonnella

In remota fortezza.

I suoi giorni finisca. E voi qual pena

Non meritate?

(*al conte*)

Il Conte - (A terminar per certo

Io vado in colombaja.)

La Generala - Apparecchiato è il tempio

Al solenne Imeneo, e infido ingrato

(*con isdegno amoroso ma caricato*)

Di fuggir macchinate?

Il Conte - (Mi guarda con dolcezza.)

La Generala - Con voi tutto il rigore

Usar dovrei, ma me lo vieta Amore.

La Colonnella - (Tutta di sdegno avvampo.)

La Generala - Al tempio andiam.

Il Conte - (Per me non v'è più scampo.)

La Generala - Voi non movete il passo?

Il Conte - Ah s'egli è vero,

Ch'io vi sia caro, ai rei

Perdono si conceda.

La Generala - La vostra protezione,

Accresce l'ira mia.

Il Conte - Se amate il vostro sposo

Deh questa non si nieghi a' preghi suoi

Grazia, che vi domanda.

(S'intenerisce già la brutta strega.)

La Generala - Basta, vincesti: mira

Quanto, ingrato! t'adoro.

(*Alle soldate*)

Abbian tutti perdono.

Il Conte - (Il condannato io resto.)

La Generala - Però la Colonnella

Fra le guardie rimanga,

E sol libera sia

Al punto di far vela.

(*Quattro soldate circondano la Colonnella.*)

La Colonnella - (Tutta di sdegno avvampo.)

La Generala - Al tempio andiam.

Il Conte - (Per me non v'è più scampo.)

Scena XVII

La Colonnella - Speranze addio: è forza

Ceder al fato. Oh stelle! In un momento

Dal Ciel caddi agli abissi.

Argentea luna

Di segreti amorosi

Segretaria fedele,

Or tu dolente invece

Di soavi d'amor sospiri

Udrai dal labbro mio

Flebili accenti: ah dunque

Senza più riveder l'amato oggetto

Dovrò quindi partir? Potessi oh Dio!

Potessi dargli almen l'ultimo addio.

Aura che intorno spiri A
lui che solo adoro, Deh
porta i miei sospiri Di:
che per lui mi moro, Che
senta almen pietà.
Ah che rabbia il cor mi lima;
Che dispetto! che tomento!
Quella brutta vecchia grima
Tanto ben possederà?
Da mille smanie
Sono agitata.
Non so risolvermi;
Son disperata.
Voi cari amanti
Che Amor provate
Voi consigliatemi
Per carità.
(parte)

Scena XIX

L'Ajutanta con Soldate, e Girasole, indi la Marchesa.

L'Ajutanta - Avanzate divise in doppia fila.
(*le soldate si dispongono, parte a destra, parte a sinistra del tempio*).

Girasole - Impaziente attendo
Lo sposo, per vedere il suo vestito.

La Marchesa - Son di veder curiosa
Le grazie della sposa.

Girasole - Quanto ancor tarderanno
Gli sposi a comparir?

L'Ajutanta - Tosto verranno.

Girasole - Udir parmi di lontano Lieti
suoni d'allegria.

L'Ajutanta - È lo sposo già per via.
E a momenti qui verrà

Girasole - Questo strepito giulivo
S'è già fatto assai vicino.

La Marchesa - L'avventura del Contino
E graziosa in verità.

L'Ajutanta - Ecco avanza con gran pompa.
Può ben dirsi fortunato.

La Marchesa - Egli viene accompagnato
Dalla cara sua metà.

Scena XX

Detti, la Generala e il Conte vestito con abito tutto adorno di ghirlande di fiori, con lungo strascico, che sarà sostenuto da una paggia, Amaranto, damigelli, popolo femmineo, che resta indietro; poi il Gran Colombo, e i Bianchi Colombi.

Il Gran Colombo - Conservator del mondo,
Dolce Imeneo, risveglia
Il foco tuo fecondo
Prolifica la fa.

Coro - Conservator del mondo, ecc.
(*S'odono più colpi di cannone, grida, e pianti.*)

La Generala - Ma qual romor io sento
Di bombe e di cannoni?
Quai grida di spavento!
Che cosa mai sarà?

Coro - Quai grida di spavento!
Che cosa mai sarà?

Scena XXI

La Colonnella, disarmata, e detti.

La Colonnella - Dagli Europei

Siam bombardate.
Volo a respingerli
Se nol vietate.
Qualor vi sembri
Questo un pretesto,
Torno in arresto:
Eccomi qua.

La Generala - Sì, di combatterli
Io vi permetto.
(Avrà una palla
Forse nel petto.)

Il Conte e **La Marchesa** - (Saremo liberi
Forse fra poco.)

L'Ajutanta - Sempre più cresce
L'orror e il foco.

La Generala - *(ai Damigelli)*

Alle sue stanze
Voi lo guidate.
Deh caro sposo,
Non paventate;
Che tutto in bene
Terminerà.

(Il Conte parte coi Damigelli)

La Marchesa - Con lui vo' mettermi
In libertà.
(lo segue)

Scena XXII

La Generala, La Colonnella, Amaranto, L'Ajutanta, il Gran Colombo, il Popolo Femminino, e Soldate.

La Colonnella, La Generala

e **L'Ajutanta** - All'armi, all'armi corrasì,
Diam prove di valor.

Il foco, che ci lanciano,
Spegnam nel sangue lor.

Coro di Soldate - Il foco che ci lanciano
Spegnam nel sangue lor.

(La Col. la Gen. l'Ajut. e tutte le Soldate partono.)

Scena XXII

Amaranto e Damigelli.

Coro - Occhio immortal, che vedi
Dal ciel sì grande orror,
Lunge da queste sedi
Scaccia l'ostil furor.

(Mentre si canta questo Coro devoto, di lontano si sentirà di quando in quando suono di Tamburi, e tiri di cannone.)

Scena XXIV

Spiaggia di mare. Notte. Da un lato mura merlate con porta chiusa della città in qualche eminenza, dalla quale si scende sulla spiaggia. Dall'altro lato boschetto, che confina col mare. Le mura sono guarnite di Soldate, e di cannoni, che fanno foco. Sul mare navi che bombardano la città. Soldati sulle navi, poi la Colonnella, la Generala, l'Ajutanta, indi il Comandante.

Coro di Soldati - *(Sulle navi.)*

Coro di Soldate - *(Sulle mura.)*

La fiamma vorace
Le navi / Le mura distrugga,
Nessuno/Nessuna non fugga,
Non s'abbia pietà.

(Si farà foco dalle navi e dalle mura con qualche interruzione fino all'armistizio. La porta della città si apre ed escono la Colonnella e la Generala. L'Ajutanta con una truppa che resta alla porta.)

La Generala - In agguato in quel boschetto
V'è una squadra d'Europei.

Di attaccarli vi commetto,
E inseguirli fino al mar.

La Colonnella - Ubbidisco...

L'Ajutanta - Qui s'avanzano.

La Generala - Non si lascino appressar.

Il Comandante - *(Con una schiera d'Europei resta fra le piante del boschetto.)* Vantaggioso è questo loco.

La Colonnella - Discendete.

(Alle soldate, che discendono.)

Il Comandante - Qui restate.

(Ai suoi.)

La Colonnella, La Generala e

Il Comandante - *(a tre)*

Sul nemico facciam foco,

Che ci viene ad attaccar.

(Mentre le due truppe si dispongono in ordine di battaglia, si ode di nuovo il coro.)

Coro di Soldati - *(Sulle navi.)*

Coro di Soldate - *(Sulle mura.)*

La fiamma vorace... ecc.

Scena XXV

Detti, il Conte e la Marchesa che corrono e si mettono fra le due armate.

Il Conte e La Marchesa - *(a due)*

Fermate, fermate!

La Colonnella - Che miro!

La Generala - Dove andate?

Il Conte e La Marchesa - *(a due)*

Noi siamo la cagione

Di questo scompiglio

Ed ogni questione

Vogliamo terminar.

Il Comandante - Udiam che propone.

La Generala - Ebben esponete.

(Ai cenni del Comandante e della Colonnella le soldate coi soliti movimenti militari porgono il fucile in spalla.)

Il Conte - Voi trarci in Europa,

Voi qui ci volete.

Lasciateci liberi

D'andar, di restar.

La Generala - Il patto è un po' duro.

Il Conte - *(alla Generala)* Qui resto vel giuro.

Il Comandante - Io sono contento.

La Generala - Anch'io vi acconsento.

La Colonnella - (Cogli occhi mi dice,

Che debbo sperar.)

Il Comandante - Ebbene di pace

Le trombe dian segno.

La Generala - In festa si cambi

Di Marte lo sdegno.

La Colonnella - (Cogli occhi mi dice

Che debbo sperar.)

(Due Araldi di pace si avanzano nel mezzo e suonano le trombe in segno di pace. A quel suono in segno d'allegrezza, s'illuminano le navi, i merli dei bastioni e il luogo ove sono le due armate)

A 6 - Pace, pace, che ci chiama

Alla pace il nostro cor.

E se guerra pur si brama,

Solo guerra sia d'Amor.

Coro - Pace, pace, che ci chiama ecc.

Il Comandante - *(al Conte. e alla Marchesa)*

Liberi or siete.

Piacciavi dire

Se star volete,

Ovver partire.

La Marchesa - Partir io bramo da queste arene.

La Generala - Andate dove

Più vi conviene

(Sol del mio bene
Mi preme il cor.)

Scena XXVI

*Detti e Amaranto dalla Porta della Città coperto da un lungo
velo seguito da Girasole.*

Amaranto -

(Gittandosi ai piedi della Generala)

Pietà, signora

Del mio martoro.

La Generala - Chi mai qui veggio!

La Marchesa - (Il mio tesoro!)

Girasole - (Veder desio

Quel che produce

L'Amor che ardito Qui lo conduce.)

Amaranto - Pietà Signora.

La Generala - Parla in buon ora.

Amaranto - O sia castigo,

O grazia sia,

A me in isposa

Colei si dia,

Che con un ratto

Macchiò il mio onor.

La Marchesa - Nella mia patria

Ho grandi entrate.

Lo sposo subito

Se me lo date.

Il Conte - *(alla Generala)*

(Andar lasciatelo

Dove desidera.)

La Generala - Voi rimanete?

Il Conte - Sì non temete.

La Generala - Va': seco sposati

Porta, galluzzo,

Lontano il puzzo

Del disonor.

(Amaranto passa ove sono gli Europei.)

Amaranto e La Marchesa - *(a due)*

Appieno rendimi

Felice Amor.

La Colonnella - (Cogli occhi dicemi

Ch'io spero ognor.)

Il Comandante - *(additando il Conte)*

Adesso sentasi

Dai labbri suoi

Se partir vuole

O star con voi.

Il Conte - Son poi ben arbitro

Del mio voler?

Il Comandante e La Generala - Perché volete

Di ciò temer?

Il Conte - Senza tema or fo' palese

Che di qua lontan non vo

E a colei che il cor m'accese

Con la mano il core io dò.

*(Qual rimane la Generala, quando vede che in vece di por-
gere la destra a lei, si rivolge verso la Colonnella.)*

La Generala - Come! Come!

La Colonnella e Il Conte - Oh mio contento!

L'Ajutanta e Girasole - (L'ha burlata.)

La Generala - Come! Come!

Il Comandante - Rammentate il giuramento

Quel che vuol di sé può far.

La Generala - Oh che testa di giumento!

Mi ho lasciato corbellar!

La Colonnella, Il Conte,

La Marchesa, Amaranto - *(a quattro)*

Cara sposa / sposo in questo amplesso

Qual piacer m'innonda il core

Tutti i mali dell'Amore
Basta ei solo a compensar.
La Generala - (Osservate come è lieta
Quella zucca senza sale!
Saria meco Generale
Ed un'altra vuol sposar!)

Il Comandante, Girasole,
L'Ajutanta - (*a tre*)
Nel vederlo sì contento
Il veleno se la rode.
Poverina! E il suo tormento
Si vergogna di mostrar.

Coro - Marte applaude al nume arciero,
Questi pur è un dio guerriero;
E gli onori militari
Merta l'un dell'altro al par.